

Ugo La Pietra, architetto e designer, protagonista di un progetto per la riqualificazione dello storico opificio magliese

L'artigianato della pietra diventa arte

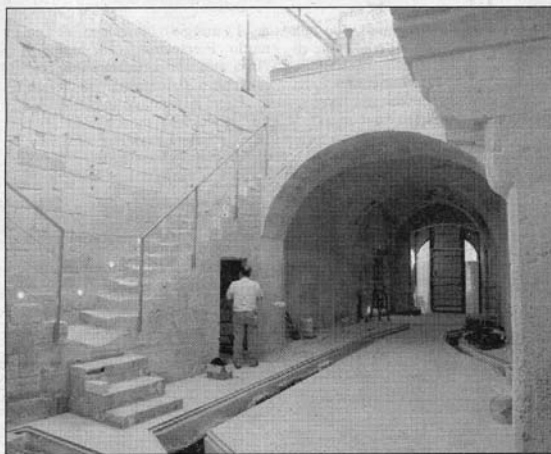
di ELIO PAIANO

Pierre Lamarque, nell'Ottocento, giunse a Maglie e mise su la sua conceria. Un commercio fiorente alimentato dalla produzione artigianale dei finimenti per cavalli. Il commercio svanì con l'avvento dei motori, ma un intero quartiere di Maglie, ancora oggi, è chiamato "corte dei Francesi". Lo spazio ora rinasce grazie ad un progetto di recupero di "Orione contenitore di idee". L'idea è quella di integrare la tutela del patrimonio sociale, culturale e architettonico rappresentato da una ex conceria con l'attenzione per le arti contemporanee e la passione per la creatività.

E ormai quasi ultimata la fase della riconversione architettonica (durata quasi un decennio) che ha prodotto un originale spazio polifunzionale. Un museo di archeologia industriale, uno spazio espositivo, un laboratorio ed anche alloggi della dimora storica destinati ad ospitare gli artisti. Insomma, come dice Gigi Orione, titolare dell'omonima agenzia, «è un passo strategico verso nuove forme di responsabilità sociale, il risultato di uno stile d'azione in cui la radicazione alla memoria storica coesiste con l'innovazione espressiva e artistica il cui slogan è "Indietro nel tempo, avanti nell'arte"».

Si tratta di una sintesi che esprime questo stretto rapporto tra arte e "artigianato". Il recupero e la valorizzazione della cultura materiale è affidato an-

nell'ex Conceria



L'interno dell'ex Conceria e nell'altra foto Ugo La Pietra, a sinistra, e Gigi Orione

che ad una serie di azioni che vedono l'impegno diretto del celebre architetto e designer Ugo La Pietra.

«Il mio rapporto con il Salento è di vecchia data - dice il maestro - sono venuto qui per "territori di pietra", la serie di iniziative legate al design ed alla cultura materiale della lavorazione della pietra leccese promosse dall'Ecomuseo di Cursi. Un'esperienza che mi ha fatto comprendere come questo territorio abbia bisogno di promuovere il suo patrimonio artigianale».

Alla domanda di cosa si intenda fare in questo senso nello spazio dell'ex conceria Lamarque, Ugo La Pietra spiega che «l'idea vincente è quella di ca-

ratterizzare questo luogo non come contenitore culturale generico, ma come lo spazio fisico in cui l'artigianato tradizionale incontra l'arte. Il Salento ha bisogno proprio di questo. Faccio soltanto qualche esempio: Cantù con i

mobiliari che hanno saputo dare importanza ad un'antica tradizione, oppure di Perugia diventata la capitale europea del jazz. Ma per fare ciò occorre prevedere una linea, una direzione univoca e ben precisa. Da questo punto di vista

io ho stilato già un programma ed una serie di iniziative».

Sulla direzione da seguire l'architetto non ha dubbi: «Se non si pensa a fare del Salento il punto di riferimento della realtà della cultura della lavorazione della pietra si commette un errore grandissimo. Qui ci sono i dolmen ed i menhir, posti incredibili come l'ipogeo di Torrepinta presso Otranto, tutte le cripte dei monaci italo-greci, le cave di Cursi. Insomma, mi sembra il luogo più adatto per valorizzare tale realtà. Ma l'artigianato deve incontrarsi con l'arte ed il design. Un connubio virtuoso che può portare a grandi risultati. Qui siamo ancora come a Volterra dove si lavora l'alabastro ma in pochi lo sanno perché si tratta di una lavorazione non nobilitata dall'intervento di artisti. Oggi il Salento può recuperare il lavoro fatto già a Cursi ed andare avanti in questa direzione proprio qui a Maglie nell'ex conceria Lamarque».

Ugo La Pietra, che insegna all'Accademia di Brera, non ha dubbi su questo e proprio l'area tra Maglie, Cursi, Melpignano, Cutrofiano che vanta antichissime tradizioni di alta capacità artigianale (pietra, terracotta, ferro) potrebbe essere il fulcro di un rilancio dell'enorme patrimonio di cultura materiale che il Salento possiede. Lo spazio recuperato da Orione, in questo senso, dà forma concreta ad un sogno a lungo coltivato in questa terra: rilanciare il dialogo tra artigianato ed arte. Sembra strano, però, che non si sia ancora riusciti a far decollare un tale connubio che, occorre ricordarlo, l'ultima volta che è avvenuto ha dato origine alla straordinaria fioritura del Barocco leccese. Insomma, il Salento ha tutte le potenzialità per diventare il centro dove si sviluppano nuovi modelli di lavorazione della pietra. Lo spazio di Maglie potrebbe essere uno degli epicentri di tale fenomeno.